



Numero 37 - Giugno 2010

QUANDO IL RIPORTO NON È NATURALE

di Emilio Santoni

Educatore della Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino (www.ilbiancospino.it)

Come faticosamente insegnare il riporto ai soggetti che non ne sono naturalmente dotati.

Note sulla genetica dei comportamenti.

Il consueto saluto ai lettori di "Continentali da ferma".

Nell'articolo di Maggio ho affrontato il tema del riporto e, come promesso, questo mese sono a redigere l'approfondimento che questo argomento merita, relativamente a quei cani che non posseggono il riporto quale dote naturale.

Prima di entrare nel dettaglio di come affrontare questo "problema", tengo a sottolineare alcuni fatti riguardanti le razze canine in genere e le loro capacità di eseguire questo o quell'esercizio indipendentemente dalle doti di razza trasmesse geneticamente.

Se diamo uno sguardo al mondo cinofilo nel suo contesto globale, non ci sarà sfuggito che, oltre alla disciplina sportiva legata all'arte venatoria, ne esistono molte altre. In altre parole esistono molti modi di "vivere" il proprio cane, a qualunque razza esso appartenga, condividendo con lui le più svariate discipline sportive. Si va dalla difesa (IPO e Mondioring), alla Dog dance, passando per l'Agility dog, il Disc dog e l'Obedience, per arrivare ad altre discipline, come l'affascinante Sleddog ed altre

ancora.

La riflessione che voglio fare è la seguente: se per la caccia, la difesa e lo Sleddog si usano cani appositamente selezionati a questo scopo, per l'Agility, la Dog dance, il Disc dog e l'Obedience che cani si useranno?

Esistono forse "cani da Agility"?

Esistono forse "cani da Dog dance"?

Esistono forse "cani da Disc dog"?

Esistono forse "cani da Obedience"?

La risposta è NO!

In queste discipline (ed altre), la scelta del cane è molto soggettiva e spesso dettata dal fatto che una razza possa piacere più di un'altra o addirittura, può essere casuale. Capita infatti che una persona acquisti, ad esempio un American Staffordshire Terrier solo perché esteticamente gli piace quella razza e poi decida di affrontare qualche disciplina sportiva, non necessariamente legata alla difesa, magari l'Obedience. (*)

È vero che ci sono razze più predisposte all'attività sportiva di altre, una per tutte il Border Collie; ma anche questo splendido e vivace atleta non ha nel suo corredo

genetico il dover saltare per prendere e riportare un freesbie, o il fare lo slalom tra paletti ed ostacoli vari per chiudere una gara a cronometro.

Da questa semplice osservazione si evince il fatto che a fronte di tutti quegli esercizi che il nostro ausiliare compie naturalmente perché quel comportamento è presente nel suo bagaglio genetico, come ad esempio lo è la ferma, altri comportamenti possono essere potenzialmente "costruiti" attraverso l'educazione e l'addestramento.

(*)Nota di Bonasegale:

Una delle imperdonabili carenze della cinofilia ufficiale è di non aver fatto conoscere alla massa dei potenziali proprietari di cani le doti caratteriali delle singole razze. Il momento in cui l'acquirente di un American Staffordshire Terrier si accorge che quel cane ha un carattere difficile e comportamenti potenzialmente pericolosi, giustamente denuncerà il fatto che nessuno lo aveva informato in anticipo che quelle sono le caratteristiche tipiche di quella razza.

Non è infatti raro assistere a competizioni di Agility, Obedience o Disc Dog in cui fanno la loro bella figura dei cani da caccia che, guarda caso, sono stati selezionati decisamente per altro scopo.

Quindi se si riesce a far fare Agility o Dog Dance ad un cane da caccia, si potrà parimenti addestrarlo al riporto, seppur mancante nel DNA di quel cane.

Quando si parla di educazione cinofila, nulla va dato per scontato e ci dobbiamo approcciare ad essa con "elettroencefalogramma piatto". Per cui, quando nel precedente articolo ho scritto che il cane va motivato e successivamente premiato per ogni suo più piccolo progresso, intendevo veramente e letteralmente dire "per ogni più piccolo progresso".

Compiere un esercizio, qualunque esso sia, per certi cani è una cosa naturale; per altri, è **quasi** una cosa naturale; per altri ancora potrebbe essere una cosa totalmente "sconosciuta" o comunque non prevista dal loro codice genetico. Ecco allora che, per questi casi, saremo noi a dover costruire dal nulla ciò che vogliamo ottenere.

Come?

Ripeto: **premiando ogni loro più piccolo progresso.**

Facciamo un esempio: lancio la pallina (o l'oggetto prescelto) ed il cane non la guarda nemmeno, nulla...

Lancio ancora la pallina più e più volte ed al cane non interessa ancora, nulla...

Cerco allora di stimolare il cane, la sua curiosità, il suo fiuto: ad esempio prima di lanciare la pallina, la strofino su di un wurstel e gliela faccio annusare, poi la lancio e così via, finché **una volta**, si gira e la guarda.

Ecco: qui deve aprirsi il cielo! Il

cane va premiato, coccolato, bisogna fargli capire che ciò che vogliamo è che guardi la pallina.

Faremo parecchie ripetizioni affinché il cane fissi nelle sua mente in modo chiaro ed inequivocabile ciò che desideriamo da lui.

Una volta costruita e fissata questa parte di esercizio (guardare la pallina...), non lo premieremo più per tale manifestazione, se non saltuariamente per mantenere l'attenzione. Ripeteremo ancora il gioco, finché ad un certo punto il cane non effettuerà un accenno di movimento nella direzione della pallina lanciata.

Allora lo premieremo e gratificheremo nuovamente per fargli capire che desideriamo egli si diriga in direzione dell'oggetto lanciato. Come già detto, faremo poi parecchie ripetizioni affinché il cane fissi nelle sua mente in modo chiaro ed inequivocabile ciò che desideriamo da lui. E così premieremo il suo **primo passo** in direzione dell'oggetto lanciato, e poi il **secondo** e poi il **terzo**, sino a quando andrà ad annusare la pallina, sino a quando l'abbotcherà, sino a quando con la pallina in bocca accennerà un inizio di riporto e così via, sino a costruire l'intero esercizio del riporto, fissandolo "fotogramma per fotogramma".

Troppo lungo? Troppo tempo? Poco tempo a disposizione? Poca pazienza? Poca voglia?

In questo caso allora forse è meglio optare per l'acquisto di un buon Retriever, magari già Campione di lavoro.

In questo modo, con molta pazienza e molta passione, lavorando con il proprio cane, si possono costruire una serie di esercizi praticamente infinita, che va dal seduto al farsi portare il giornale o le pantofole, l'unico limite che avremo

sarà la nostra fantasia.

A tutti noi fa piacere possedere e vedere all'opera un buon cane da ferma, ed altrettanto piacere ci fa vederlo effettuare anche un ottimo riporto a bocca soffice, ma non dimentichiamoci che, come dice la parola, è un cane da ferma, non da riporto!

Quella del cane da ferma che deve riportare, è una prestazione aggiuntiva.

Il nobile inglese (o continentale) che andava a caccia nei suoi sconfinati possedimenti, ci andava con diversi cani, ed ognuno di essi (o più d'uno) era specializzato nel suo lavoro e basta: c'era il cane che cercava e fermava e quello che riportava la selvaggina.

Quindi, per alcuni cani è chiaro che non sarà cosa istintiva riportare.

Allora, con la solita pazienza, tenacia ed amore starà a noi, passo dopo passo, plasmare qualcosa dal nulla, visto che il nostro amico non è naturalmente dotato di quella qualità.

Non perdiamoci d'animo quindi e sperimentiamo con il nostro amico a quattro zampe, quanto sia piacevole "lavorare" con lui, vederlo progredire di giorno in giorno ottenendo col tempo quanto ci siamo prefissi in origine.

Va detto poi che con l'esercizio, il cane impara i meccanismi che utilizziamo per costruire questo o quell'esercizio, facendoci perdere sempre meno tempo, divenendo sempre più propositivo e più rapido nell'acquisizione delle nozioni che vorremo impartirgli per effettuare con successo gli esercizi più disparati.

Non dimentichiamo poi che lavorando in questo modo, contribuiremo all'arricchimento del rapporto con il nostro cane che compren-

derà in modo inequivocabile che noi siamo il leader del “branco” di cui egli fa parte. Questo fatto è indispensabile (come visto anche negli articoli precedenti) affinché il cane possa fidarsi di noi ed af-

frontare con successo anche le prove più ostiche che gli chiederemo di superare. In più anche il rapporto quotidiano, non necessariamente legato al lavoro o all'esecuzione di qualche esercizio ne gioverà

perché, un cane fiducioso nel suo leader, sereno ed equilibrato sarà senza dubbio gradevole da vivere in qualsiasi contesto.

Note di Bonasegale sulla genetica del riporto

Senza minimamente contraddire quanto scrive Santoni, vorrei solo aggiungere alcune note circa la genetica dei comportamenti.

La ferma è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere recessivo. Quindi se si incrocia un Bracco ad esempio con un segugio, nessuno dei cani così prodotti fermerà perché in loro prevale il carattere dominante del “non fermatore”. Quei soggetti però, a loro volta incrociati fra di loro, produrranno ancora un 50% di cani fermatori.

Anche il riporto è un comportamento trasmesso come carattere geneticamente recessivo; dominante è invece l'istinto predatorio che induce il cane ad inseguire la preda ed a mangiarsela (così come geneticamente dominanti sono tutti i comportamenti riconducibili all'antenato lupo).

Appunto per evitare che il cane si mangi la preda da noi abbattuta, è stato fissato mediante selezione il carattere recessivo del riporto.

I “nobili inglesi” citati da Santoni importarono i nostri Bracchi (o quelli Spagnoli e/o Francesi comunque discendenti dai nostri) che fermavano e riportavano naturalmente perché in loro la selezione aveva fissato entrambi i comportamenti recessivi della ferma e del riporto. Ma per renderli più veloci li accoppiarono coi loro Fox Hounds (i cani per la cac-

cia alla volpe).

I figli di prima generazione di quell'incrocio ovviamente non fermavano; ma re-incrociati fra di loro riacquistarono la ferma.

Per consolidare la ferma dei cani così ottenuti, i “nobili inglesi” preferirono evitare di chiedere ai medesimi cani anche il riporto e si inventarono quindi i Retrievers.

Nell'Europa continentale noi abbiamo invece sempre chiesto ai nostri cani da ferma di essere anche riportatori. Ed essendo “ferma” e “riporto” manifestazioni di due patrimoni genetici distinti ma entrambi recessivi, il riporto naturale è stato sempre presente nei nostri Continentali.

Poi però l'utilizzo prevalente di riproduttori selezionati nelle prove di lavoro, nelle quali il riporto viene solo sporadicamente verificato, ha lasciato via libera a cani in cui il comportamento recessivo del riporto spesso non è presente.

La certezza di produrre cani buoni riportatori si ha solo quando entrambi i genitori lo sono.

Per assurdo, il riporto insegnato fa male alla razza, perché quel comportamento non viene poi trasmesso geneticamente e va faticosamente insegnato a tutti i discendenti. Quindi se un vostro cane da ferma non riporta, insegnateglielo, ma non fatelo riprodurre!.